

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICO - presso gli Umcj Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresne Libraj
 PARIGI - Umico Lejollivot, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
 MALTA - F. Izzo, Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Charbulez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

SABATO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocchè viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

ROMA 8 LUGLIO

La nostra Camera de' Deputati aveva presentato i primi giorni, un bello spettacolo. In presenza de' gravi avvenimenti dell' Italia, e della necessità di fondare sopra salde basi il nostro regime costituzionale, tutti i deputati avevano sentito che bisognava essere uniti e concordi, che bisognava aver l'occhio alle difficoltà serie e reali, e non perdere il tempo a creare difficoltà apparenti, difficoltà che si riducono a mero imbarazzo pel presente, ma che possono col tempo produrre pessimi effetti; tutti i deputati erano penetrati della grandezza di Roma, della grandezza della loro missione, per non misurare ciascuno colle proporzioni della propria personalità e quel che aveva a fare, e quel che aveva a dire. Noi non diciamo che al presente la camera si sia mutata; la maggioranza, l'immensa maggioranza è sempre la stessa, è sempre ministeriale per principii, per convinzioni, e pertanto con indipendenza, con conscienciosità. Ma a lato a questa maggioranza, si è formata una minorità, un' opposizione.

La parola di *opposizione* non ci spaventa e neppure la cosa. Se l' opposizione, senza uscire dalla realtà, senza urtare nell' impossibile, trovasse qualche cosa di meglio, qualche cosa di più libero, di più grande, di più italiano della politica professata dal ministero attuale, se l' opposizione dimostrasse che questa politica ha fatto il suo tempo, che l' edificio che ha innalzato può servire di sostruzione, di base ad un nuovo edificio; ebbene noi lo diciamo francamente, noi passeremmo nel campo dell' opposizione, perchè noi siamo di quelli a cui la libertà, la grandezza non parranno mai troppe. Ma la nostra minorità non si propone un' opposizione così fatta. Che importa ad essa del possibile e dell' impossibile, del reale e dell' immaginario, del lavoro de' giorni o del lavoro de' secoli? I suoi campioni rassomiglian qualche volta ai cavalieri erranti che si battevano per piacere di battersi, contro chiunque e per qualunque cagione.

Se in luogo di esser un' opposizione di *principii*, la minorità formasse un' opposizione di *pratica*, noi pure non troveremmo cagione di biasimarla interamente. Ma bisognerebbe che questa opposizione sceverasse l' azione collettiva del principio universale e politico di tutto il ministero: dall' esercizio particolare di ciascun dipartimento dello stato. Bisognerebbe che non dimenticasse che il governo pontificio si era fatta e meritamente una reputazione europea d' incapacità amministrativa, e che i vizii di un organismo non si correggono in un giorno. Ma infine noi crediamo che questa opposizione fatta con buona fede, con maturità, con discrezione potrebbe aver buoni effetti. Se questa assidua vigilanza imbarazzasse qualche volta alcun ministro, il suo risultato generale sarebbe però d' aiutare il governo a risarcire e a rifare la sua macchina governativa. Ma la

nostra minorità per niente del mondo intende a questo fine. Che importa ad essa di cifre, di calcoli statistici, di dettagli amministrativi che pur sarebbero l' apparecchio di questa guerra? Essa trova più facile, e forse più equo, d' imbarazzar colle generalità, di consumare il tempo colle questioni superflue, coi discorsi interminabili, colle interruzioni inopportune, cogli ammendamenti, e gli ammendamenti degli ammendamenti inconcludenti.

Ma noi erriamo, quando la chiamiamo una opposizione; sono tante opposizioni quanti cervelli. L' uno esce dai limiti costituzionali, e tenta di strascinarvi il ministero; l' altro è preso invece della bigotteria costituzionale; ogni momento ricerca con ansietà se siamo dentro o fuori dello statuto. Chi si ammantella in un pessimismo indeterminato, e tanto più facile quanto che non implica nessuna idea positiva. Chi vagheggia invece il ritorno de' tempi arcadici, questiona a perdita di voce sopra i P. e le S. Intanto il tempo se ne va, questa guerra di scaramucce e di badalucchi si mangia le ore. La maggioranza si trova condannata ad assistere *ex officio* ad una noiosa commedia. Il governo si trova condannato all' inazione e il paese all' aspettazione.

La tornata del 7 Luglio è stata consumata in tal modo. Che cosa si è fatto? Niente. Niente. Niente. E per colpa di chi? Noi rimettiamo i nostri leggitori alle discussioni.

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Contemporaneo* ciò che segue:

Il male trae la sua origine da una minorità che trovasi nel Consiglio dei Deputati la quale forma il partito di opposizione all'attuale ministero non già di opposizione aperta ed appoggiata ai fatti, il che non potrebbe fare perchè il ministero non gliene dà motivo, ma di quella opposizione occulta che cerca tutte le vie indirette per mandare a vuoto i progetti ministeriali, o almeno discreditarli, e paralizzarne i buoni effetti, e quando perde la speranza di poter in modo alcuno distruggerli cerca ogni via per prolungare la discussione, frazionarla con mille obiezioni, con mille ammendamenti, con dubbj di ogni specie, con divagazioni inutili, con discorsi lunghi e scuciti ai quali per diminuire la noia si cerca d'innestare qualche bel motto, qualche frase comica, qualche sarcasmo pungente.

In questa minorità ch'è in opposizione col ministero si trovano alcuni deputati i quali si chiamerebbero a torto retrogradi (giacchè non sono così stolti da sperare di tornare indietro) ma potrebbero dirsi con più verità *stazionarii*, *bornes* dei francesi, *Dio termine* degli antichi. Alcuni altri si sono uniti a questi perchè sperano di andare al posto dei ministri attuali, e noi lodiamo il coraggio di quei Signori, e il loro amor proprio giunto al grado eroico di credersi capaci di restar ministri per una sola settimana.

Quella minorità conoscendo la propria debolezza ha cercato di farsi forte col concertare i piani di attacco assegnando ad ognuno il suo posto. Vi è chi si è incaricato d' interpellare ad ogn' istante i ministri, v' è chi si è assunto l' impegno di domandare l' esatissima osservanza di tutte le formalità, v' è chi deve proporre ammendamenti, sotto ammendamenti, e varianti degli ammendamenti, vi è infine chi muove di più alto, e di tempo in tempo attacca con violenza il ministero cercando di scavargli sotto le fondamenta onde renderne più facile la caduta. Questa minorità così compatta, così pertinace nei suoi attacchi, così attenta a cogliere ogni occasione per gettare abbasso il ministero è la prima cagione del ritardo di ogni seria discussione, è la origine di tutte quelle questioni frivole ed inutili che trattengono la Camera molte ore, e l'allontanano dalla questione principale in modo che dopo aver cominciato a parlare dei fatti della guerra si termina (non cangiando proposizione) col parlare di un *p* grande e di un *p* piccolo.

È facilissimo il rimedio a questo inconveniente: la maggioranza del Consiglio ch'è animata dal sentimento di esser radunata per rispondere degnamente all' aspettativa del popolo e alle gravissime condizioni dei tempi presenti tronchi ogni discussione quando la vede mossa per solo spirito di prolungare i dibattimenti e di far vagare il Consiglio: domani l' ordine del giorno e poichè avrà mostrata in tal modo per varie volte una volontà decisa, avrà troncato ogni desiderio di mettere innanzi discussioni inette e ridicole.

Il Presidente poi richiami i Deputati alla questione appena se ne allontanano e gli costringa di venire alla tribuna ad esporre le loro idee. In tal guisa non si ripeterà più lo spettacolo che ha presentato al pubblico il Consiglio di quest' oggi non fatto certamente per ispirare fiducia e rispetto ai Deputati.

Noi continueremo ad esporre senza parzialità alcuna il pensiero e le passioni, che muovono quest' assemblea; crediamo che questo sia uno dei principali doveri della stampa libera; e mostreremmo poco ingegno e pochissima conoscenza della vita costituzionale quei Deputati che si chiamassero offesi dalla nostra libertà di parlare, ch'è un acquisto prezioso per tutti, e senza il quale non sarebbero essi mai stati eletti per rappresentanti del popolo.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del 7 Luglio.

PRESIDENZA DEL SIG. AVVOCATO STURBINETTI.

Sono le ore 12 e mezza e la seduta rimane aperta.

Il Segretario *Marcosanti* dà lettura del processo verbale il quale resta approvato salve alcune rettificazioni di lieve interesse, proposte dal deputato Bonaparte.

Il medesimo ritornando sulla interpellazione fatta nella tornata del giorno 5 e non essendo stato presente a tutto il discorso

del sig. Ministro dell' Interno nella seduta precedente, dice averlo letto nella stampa, e rimarcata una contraddizione colle spiegazioni date in antecedenza dal Ministro di Polizia. Quindi con un lungo discorso attacca il ministro ponendo in vista vari errori commessi, e facendo al medesimo grave debito della lentezza nella presentazione dei progetti di legge, notando in oltre l'aperta discordia la quale domina con uno dei ministri come risulta da documenti pubblicati in alcuni giornali.

Il Ministro dell' interno sale alla Tribuna Rispondere a tutto ciò che racchiude il discorso del proponente sia ebbe in qualche modo in contraddizione col desiderio suo di occuparsi seriamente e senza indugi dei bisogni del paese. Oltraccio le accuse da esso date al Ministero sono così prive di fondamento e disordinate, che io spero che esse verranno da lui presentate in altro tempo e più specificate, ed allora ciascuno di noi risponderà in maniera più soddisfacente.

Venendo al principal punto dico che niuna contraddizione manifesta passa fra il mio discorso e quello dell' onorevole mio collega, il Ministro di Polizia. Quanto all' asserzione sua di non sapere il Ministero ufficialmente il fatto di Vicenza, egli disse vero, poichè il Governo non ne fu avvisato che in modo officioso. Quanto all' infrazione della capitolazione egli si limitò a dire che appena il Ministero avesse conosciuta una aperta e flagrante infrazione avrebbe provveduto a ciò che l'onore e l' interesse dello Stato richiedevano. Ora questo fatto non esiste; una aperta e flagrante violazione dei patti non è avvenuta, ed fu da me sviluppato nel discorso d' ieri le mie parole trovarono soddisfazione ed applausi nell'assemblea e nel pubblico, ciò basta al Ministero.

Bonaparte domanda che la sua proposizione sia posta a voti.

Si fa l'appello nominale dei Deputati che sono nel numero di 69.

Il Ministro dell' Interno sottopone al Consiglio la formola di legge intorno alla cittadinanza accordata agli Svizzeri che hanno combattuto a Vicenza.

Alcuni deputati osservano essersi già pronunciato il voto dallo stesso Consiglio su tale materia.

Il Ministro risponde esser quello stato un semplice voto ora doversi procedere alla approvazione della legge articolata.

Bonaparte vuole che essa sia formulata a nome del Principe e non del Ministero. Nasce nel Consiglio discrepanza di pareri fra vari deputati.

Il Presidente interroga l'assemblea se intende discutere il progetto di legge del Ministro dell' Interno, ed il Consiglio si pronuncia di volerlo.

Il Segretario Gamba legge il progetto di legge.

Il Deputato Cicognani soggiunge non esser duopo di altra deliberazione, essendo il tutto stato deciso dal Consiglio nella seduta del 16. Giugno, ed ora doversi rimettere alla sanzione Sovrana, ed alla responsabilità de' Ministri per la esecuzione.

Il Ministro Mamiani ripete quella espressione del Consiglio non essere stata che un voto, un desiderio.

Il Deputato Bonaparte vorrebbe che nel primo articolo della legge la cittadinanza d' accordarsi si limitasse a coloro che furono in battaglia.

Si desidera da parecchi deputati che la legge non sia difforme nel caso al voto espresso.

Si riscontra il pro.esso verbale della seduta del 16 Giugno.

Il Deputato Fabri vuole che si estenda la concessione non solo agli Svizzeri, ma ancora a tutti i stranieri formanti parte dei due reggimenti esteri al servizio dello stato.

Il Presidente interroga il Consiglio sulla ammissione della legge in genere, e la proposta viene adottata.

Il Deputato Mariani dice che si faccia menzione particolare degli svizzeri.

Il Deputato Guarini osserva l'essere necessario comprendere anche quei svizzeri che formanti parte dei due reggimenti non si sono trovati presenti ai fatti d' armi in Vicenza.

I Ministri Mamiani, e Galletti soggiungono di accettare questi amendamenti.

Il Presidente chiama il Consiglio a dare il voto sul primo articolo riformato agli amendamenti proposti, ed esso rimane approvato.

Si legge anche l'altro articolo, che è ammesso.

Sono essi così formulati

1. I soldati dei due reggimenti esteri e loro corpi facoltativi al servizio della S. Sede all'epoca della battaglia di Vicenza sono dichiarati e riconosciuti cittadini dello Stato.

2. Così essi come i loro figli e discendenti cominciano fin da oggi il possesso e godimento pieno dei diritti della cittadinanza a seconda dei termini dello statuto fondamentale.

Il Deputato Simonetti dice essere necessario che si raggiunga a quale ministro e affidata la esecuzione della legge.

Il Ministro dell' Interno accetta l'addizione.

Il Deputato Cicognani, e quindi *Bonaparte* esternano il voto che si esca una volta dalle forme irregolari nella compilazione delle leggi, e venga stabilita una volta per sempre una forma di legge su cui debbesi votare.

Intorno all'amendamento *Simonetti* si osserva da alcuni deputati che il Ministero non può incaricare se stesso della esecuzione di una legge.

L'amendamento *Simonetti* posto a partito è adottato, come appresso.

3. I Ministri dell' Armi e dell' Interno incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Si rimarca da alcuni contraddizione nella deliberazione.

Il Deputato Sterbini domanda la parola e da comunicazione al Consiglio della notizia ufficiale della fusione di Venezia al Piemonte non che del Tirolo Italiano, avvenuta con una maggioranza straordinaria di voti.

Quindi fa una interpellazione al Ministro della guerra se sia egli vero che le nostre milizie colà stanziato sieno per essere richiamate.

Il Ministro risponde non esser vero.

Si legge la proposizione del *Deputato Bonaparte* formulata in questo senso. Poichè il Ministero non ammette annullata la Capitolazione di Vicenza reclami la cessazione delle minacce della confisca.

Nasce una disputa nel Consiglio alquanto fuori dell'ordine parlamentare. La proposizione *Bonaparte* si passa all'ordine del giorno.

Il Presidente legge una lettera di scusa del Ministro delle Finanze, colla quale dice non potere intervenire alla seduta dovendosi portare a quella dell'alto Consiglio per affari urgentissimi.

Il Deputato Mayr relatore della commissione dichiara non essere in pronto col rapporto sul progetto del Ministro delle finanze.

Il Deputato Orioli domanda la parola, e domanda la esecuzione di alcuni articoli del regolamento approvato nella tornata precedente, ed in specie di venire alla nomina di un segretario del Consiglio preso fuori del Consiglio dei Deputati e stipendato quindi insiste sulla comunicazione dei processi verbali di porsi a stampa a forma di detto regolamento, degli atti dell'alto Consiglio; di tutte le stampe, ed atti pubblicati dal Ministero, e la distribuzione ai deputati della *Gazzetta* di Roma. Chiede la votazione di questa proposizione, e si decide per la immediata esecuzione.

Il Deputato Bonaparte domanda che si apra il concorso per il segretario e si assegni al medesimo l'onorario di sc. 365 annui; vi sono altri pareri nel Consiglio, il quale si scioglie alle ore 2 1/2 pom. innanzi che il *Presidente* dichiara finita la seduta.

ALTO CONSIGLIO

Tornata del di 7 Luglio

PRESIDENZA DEL PRINCIPE ODESCALCHI

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Si legge la nomina di 7 nuovi Consiglieri. (*Le nomine stesse riportate ieri nell'Epoca*)

Si leggono i processi verbali del 4, e 5 e sono approvati, tranne un'ammenda in questo ultimo proposta da *Monsignor Gnoli* quanto alla esposizione dei fatti, ed adottata all'unanimità.

All'appello nominale si trovino presenti 27 Consiglieri.

Dopo data lettura del progetto di prorogare il corso forzoso dei biglietti di Banca, presentato dal Ministero delle finanze *Monsignor Gnoli* fa osservare, che l'Alto Consiglio non dovrebbe ricevere progetti di legge se non provenienti dal Presidente della Camera dei Deputati, quando siano stati in quella esaminati, e discussi.

Il Ministro delle finanze approva la eccezione, ma si scusa colla urgenza, ed il bisogno di agire con prontezza.

Si ammette la lettura del rapporto della Commissione, a cui incaricata, dichiarando, che il fatto non debba servire di esempio.

Il conte Pasolini relatore legge il progetto del Ministro delle finanze, dice di trovarlo giusto, ed ammirabile attesa l'imperiosità della circostanza.

Il Ministro delle finanze ringrazia la commissione, e si mostra disposto a rispondere a qualsiasi interpellazione relativa.

Monsignor Gnoli per non ripetere le osservazioni, che furono saviamente fatte nel Consiglio dei Deputati, crede, che il progetto si debba ammettere senza discussione per non perdere inutilmente il tempo in cosa di tanta urgenza.

Il progetto in genere viene ammesso.

Dietro interpellazione se le ordinanze ministeriali debbano essere tutte firmate dal Sovrano per aver valore di legge, *il Ministro delle finanze* ha dichiarato, che nella formola stessa delle ordinanze, vengono distinte quelle del solo potere esecutivo ministeriale colle frasi *udito il Consiglio dei Ministri* dalle altre, in cui si aggiunge *udito il volere di Sua Santità*, perchè non sarebbe della dignità del Sovrano di apporre la firma a tutti gli atti del Ministero.

Monsignor Gnoli sarebbe di parere, che nella formola delle ordinanze ministeriali si esprimesse la parte, che vi prendono i Consiglieri deliberanti, cui spetta l'approvare i progetti, che il Ministero deve eseguire.

Il Ministro delle Finanze stima ragionevole una tale osservazione, ma prega di discutere su ciò a tempo più opportuno, non permettendolo il caso eccezionale di cui presentemente si tratta.

Il Presidente invita *Monsignor Gnoli* a formulare la proposizione relativa al progetto attuale.

Monsignor Gnoli legge la proposta che viene ammessa alla unanimità, e che è concepita in questi termini « Che la forma data al progetto di legge in proposito abbia da essere ammessa per questo solo caso eccezionale, riportando ad altro tempo, e sopra altri oggetti dal caso presente diversi, la relativa discussione ».

Si legge il progetto del Ministro delle Finanze, e si passa alla votazione di ciascuno articolo.

Il primo è adottato senza alcuna osservazione, quanto al secondo il Principe *Corsini* interPELLA il *Ministro* per averne schiarimenti.

Il Ministro delle Finanze risponde che questo tende ad sfuggire l'inconveniente di tenere nel portafoglio una somma notevole per rispondere alle esigenze dei detentori dei biglietti di Banca, e che nel termine dei due mesi spera di riuscire a fondare una Banca Nazionale, che ristabilisca il credito, e meglio corrisponda al bisogno dei tempi.

Il secondo articolo è egualmente adottato, al pari della terza ordinanza.

Dopo ciò si prosegue la discussione sul regolamento interno, e la seduta è levata alle ore 3 1/4 pomeridiane.

MINISTERO DELLE FINANZE

ORDINANZA

Considerando che per favorire il commercio, e per procurare in pari tempo alla Città di Senigallia qualche vantaggio può essere utile concedere in questo anno una proroga alla consueta durata della Fiera franca.

Considerando che la Città di Senigallia per la sua situazione può presentare un favorevole centro di commercio.

Considerando che sotto tale veduta può ivi stabilirsi un deposito di merci, di cui vantaggi sono così importanti come evidenti sia per l'attivazione dei capitali per via del traffico, sia per la maggiore occupazione di biaccia, che somministrano gli schiari, i carichi, e trasporti.

Il Ministro delle Finanze;
Udito il Consiglio de' Ministri,
Udito il volere di Sua Santità

ORDINA

1. E' in facoltà del Preside della provincia quante volte le circostanze lo richiedano di prorogare per un tempo non maggiore di dieci giorni la durata consueta della Fiera franca di Senigallia, rendendone avvertito il pubblico in tempo debito.

2. Sia per le rimanenze della Fiera, sia nel corso dell'anno si potranno depositare nei Magazzini della Dogana, detta del' *Ampliacioni*, le merci procedenti dall'estero tanto per via di mare, che per via di terra con la facoltà o di ritornarle all'estero, ovvero porle in circolazione nello Stato, pagandone il dazio d' introduzione.

3. Tali concessioni sono meramente provvisorie, finchè dal Governo non venga diversamente, e stabilmente disposto in seguito di progetto definitivo di legge, e che su questo argomento verrà presentato ai Consigli legislativi. Intanto rimangono derogate le prescrizioni della Notificazione, e regolamento di Fiera in tutto ciò che fosse in opposizione con la presente Ordinanza. Dal Ministero delle Finanze li 7 Luglio 1848

G. LUNATI

PARLAMENTO NAPOLETANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dei giorni 4 e 5 Luglio.

Le discussioni sono state insignificanti, sebbene animate, perchè le adunanze non esser lo in numero legale, non potevano nulla decidere. È nato un qualche dibattito fra coloro, che stimavano in diritto di stabilire commissioni colla maggioranza dei presenti, e quelli che ritenevano irregolare ogni risoluzione di una Camera non costituita in numero legale. Finalmente sono state levate le sedute senza che siasi nulla concluso.

PARLAMENTO TOSCANO

Tornata del Senato nel di 5 Luglio.

Si è tenuta discussione sul progetto d' *Indirizzo* in risposta al discorso della Corona, ad oggetto di approvare in genere. Tutti i Senatori hanno convenuto, non esclusi neppure quelli della Commissione, che lo ha redatto, esser mestieri d'indovinare quei cambiamenti che sono stati proposti dal *Senatore Fenu* col seguente discorso.

« Facendo plauso alle nobili parole, e ai dignitosi sensi con cui la Commissione per l'organo del suo illustre Relatore ha espresso nel Progetto d' *Indirizzo* l'antimo sentimento, oso dire, del Senato, io credo obbligo del mio ufficio, o Signori, il manifestarvi certe lacune che nel detto Progetto in risposta al discorso della Corona mi è sembrato di ritrovare.

« Il discorso della Corona o le risposte delle Camere non sono semplicemente un cambio di sentimenti e di affetti, ma mentre il primo manifesta le norme della politica tanto esterna che interna che il Ministero si propone di seguire, le risposte delle Camere devono esprimere in termini convenuti e dignitosi, e sopra ciascheduno dei punti tracciati o tacuiti, l'approvazione o disapprovazione dei Corpi costituiti a quella politica, accennando altresì, a mio credere, in brevi parole l'altra via che essi crederrebbero che dovesse essere seguita. Egli è in tal guisa che le discussioni degli *Indirizzi*, ed i loro risultati possono dar lumi e forza al Governo, e formare la pubblica opinione.

« Io mi associo interamente a tutti la politica esterna che mi ha tracciata nel magnifico discorso della Corona del 26 Giugno, e credo che pochi o punti fra voi non saranno della stessa opinione, da che leggo anche nel Progetto d' *Indirizzo* che in nessun punto discorda. — Ma perchè si tace in detto Progetto dell' *Indirizzo* il rigeneratore che spunto sul Vaticano, adombrandosi quindi nel momento supremo con tanto rammarico d'Italia, mentre un parola, un atto bastar poteva ad assicurarne per sempre i suoi destini? Perchè tace il Progetto del magnanimo Re Sardo, Duce necessario della causa comune, e dalla cui bravura, sagacità, e disinteresse pendono le nostre sorti? Perchè non si parla nella risposta al discorso del Trono degli amichevoli rapporti conservati colla Francia, e della recogazione della Regina Isabella? La Commissione certamente non disapprova questi atti, ma perchè ne tace? »

È parlando di politica interna.

« La Guardia Civica ha fatto prodigi fra noi ed ha superato l'aspettativa di tutti gli uomini pratici del paese col suo zelo, colla sua lieta sofferenza ai disagi, colla sua perseveranza, e coll' *esemplare* affratellamento di tutte le classi. Il discorso della Corona le dedica un intero paragrafo, ed il Progetto d' *Indirizzo* non le dà una parola d'incoraggiamento e di lode.

Io non vi propongo delle emende, poichè temerei nella mia tenuta di non giungere all'altezza dei sentimenti, e delle espressioni del Progetto della Commissione, ma se voi troverete giusti questi rilievi e che la Commissione stessa non resti penetrata, spero che essa medesima proporrà quelle aggiunte che, a senso mio, sembrano indispensabili.

Permettetemi, o Signori, che avanti di terminare io vi dica ancora due parole sulla politica interna. Due sono, a mio credere, le piaghe che ci allungano; il poco rispetto alle Leggi, e il sistema su cui seguito per la nomina degli impiegati. Se con una condotta più ferma l'amministrazione facesse osservare le Leggi senza riguardo a circostanze, e a persone; se la nomina degli impiegati non fosse fatta in modo da togliere la speranza, ed il timore, uniche molle del cuore umano, voi non lamenteste spesso gli abusi, e la scarsità delle capacità negli Uffici, collo spreco della Finanza dello Stato, la quale non sarà facile di riordinare attualmente in un modo stabile, poichè ciò non può farsi che con due mezzi poco esercitabili nelle circostanze attuali, cioè o col credito, o cogli aggravj, ed in altri termini o col gravare il presente, o l'avvenire »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 5 Luglio.

Dai fogli di Modena in data del 3, e dall'*Eco del Po* del 2 corrente si raccoglie che parte dell'esercito Piemontese prende la via del Veneto per la parte destra del Po. Cinque mila piemontesi erano arrivati con un bel corpo d'artiglieri il 29 a Cremona, ove si è mobilizzata parte della Civica, ed ove arrivavano ad ogni istante nuove truppe lombarde. La città di Cremona rassembra ad un vasto campo di battaglia. — Da Modena ci scrivono che da due giorni vi arrivano truppe piemontesi le quali partono tosto per Ferrara e quindi pel Veneto. — Sentiamo da una lettera di Cento (Legazione di Ferrara) che oggi appunto vi è giunto un battaglione piemontese come prima vanguardia del corpo di armata che muove al veneto sotto il comando del Duca di Savoia. (*Gazz. di Bologna*).

RAVENNA

Ieri 24 era qui l'egregio Conte Carlo Pepoli commissario di guerra nello Stato, pel riordinamento dei corpi volontari mobili che occorreranno nei campi di Lombardia. All'accoglienza disse parole energiche, ricche di generosi sensi da vero italiano, aggiungendo essere fermo volere del Ministero il continuare la guerra, e che si sarebbe provveduto con apposite leggi acciocchè i corpi ricevessero nuovo sistema di organizzazione e di amministrazione, e si sarebbero proposte le condizioni con le quali accettare i volontari accorrenti alla difesa della patria. La nostra gioventù, plaudì con entusiasmo alle parole dell'ottimo liberale. (*Romagnolo*).

MILANO 2 Luglio

Da una lettera di Brescia 1. luglio, ore nove di sera: Il 30 giugno alle ore 10 e 1/2 partì dal forte di Peschiera il parco de' pezzi da 16; non serve dire per dove son diretti. Anche varie barricate mobili vi tengon dietro.

Il comandante Borra, giunto a Salò coi rinforzi, di cui abbiamo ieri fatto cenno, ebbe ordine di retrocedere. Dicesi che invece venga spedito a raggiungere il corpo d'osservazione al Caffaro, sotto gli ordini del generale Giacomo Durando.

Stamattina qui udivasi il cannoneggiare, e pareva dalle parti di Legnago. (*Gazz. di Milano*)

MERETTO 24 Giugno.

Capitolazione fra l'I. R. colonnello effettivo Giuseppe Kerpan, cavaliere del merito sassone, comandante il 4. reggimento dei confini Sguiner, e comandante le truppe del blocco di Palmanova, ecc. ecc., e la Deputazione autorizzata dal signor Barone Carlo Zucchi, generale e governatore militare e civile della fortezza.

1. La vita, la libertà e la proprietà tanto dei civili che dei militari, nonchè degli individui appartenenti alla guardia civica, viene garantita, e nessuno potrà esser molestato per tutto l'avvenuto sino ad ora, sia per le prestazioni che avesse fatte, sia per l'impiego che avesse sostenuto.

2. Sarà libero ad ogni cittadino di sortire dalla fortezza, tanto provvisoriamente quanto per sempre, e di stabilire il proprio domicilio dove meglio gli piacerà, cioè entro lo Stato, e chi ne sortisse sarà riguardato come emigrato.

3. Il generale barone Carlo Zucchi si porterà a Reggio sua patria in compagnia della artiglieria sarda, munito di un salvacondotto a scampo di ogni equivoco.

4. Il maggiore Buoni potrà recarsi a Reggio in compagnia di sua famiglia con bagaglio, e sarà munito di un salvacondotto e scortato sino ai confini a scampo di ogni sinistro, ed in tal caso sarà ritenuto come emigrato.

5. Il corpo dei militari regolare, tanto della provincia del Friuli che di Belluno, deporrà le armi, sarà scortato sino ad Udine, ove verrà sciolto, ed ognuno andrà alla propria casa; quelli di Treviso parimenti sino a Treviso ove verranno sciolti, ed ognuno andrà in seno alla sua famiglia. Gli ufficiali porteranno la loro spada sino alla casa loro ove dovranno deporla; i soldati, dal sergente in giù, riceveranno i mezzi di sussistenza in proporzione durante il viaggio.

6. La compagnia degli artiglieri sardi potrà ritornare in suo paese conservando le armi proprie cogli onori militari, e verrà trattata coll'assegnamento di paga e viveri stabilito per le truppe austriache, coll'obbligo di non combattere contro l'Austria per lo spazio di un anno dalla data della presente.

7. I crociati provenienti da Venezia saranno colà diretti, e saranno trattati in tutto e per tutto come all'articolo 5, somministrando loro i mezzi di trasporto per i bagagli. Se fra questi vi fosse qualcheduno straniero sarà scortato sino ai confini dello Stato, accordandogli i mezzi di sussistenza.

8. La guardia nazionale deporrà le armi, e al momento ch'entreranno l'I. R. truppe s'intenderà sciolta.

9. Tutti gli impiegati pubblici continueranno nelle funzioni ch'esercitavano nel 23 marzo p. p.; s'intende quelli che si trovano in giornata.

10. Tutti gli ammalati militari, di qualunque corpo essi sieno, saranno trattati con tutti i riguardi sino alla loro guarigione, e poi rimessi in libertà come agli articoli 6, e 7.

11. Ogni cittadino dovrà depositare le armi entro 12 ore, sotto pena di essere punito a norma dei vigenti regolamenti.

12. Tutti i condannati ai lavori di fortezza saranno regolarmente consegnati.

13. Tutto quello che appartiene all'erario ha da rimanere nella fortezza, e venire regolarmente consegnato.

14. Il maggior Boni, comandante di piazza, si fermerà per la consegna della fortezza, e sarà in fatto in libertà di partire, come dico l'art. 4.

15. Domani mattina alle ore 7, l'I. R. truppe occuperanno le tre porte della fortezza e della gran guardia.

16. Gli ufficiali tanto della linea che dei crociati riceveranno un'indennità di via.

17. Finalmente la città, conoscendo di aver mancato, e benchè avesse mezzi di difesa e viveri, si sottomette, cedendo la fortezza all'autorità di S. M. ed implora la clemenza della M. S. onde il debito pubblico incontrato durante il blocco abbia da essere ripartito in tutta la provincia, stantechè molte famiglie innocenti hanno perduto pressochè tutte le loro sostanze. Per tale dolorosa circostanza, in cui trovasi la città di Palmanova, il colonnello cavaliere Kerpan rassegnerà con voto favorevole alla clemenza di S. M. I. R. questa preghiera.

Fatto in doppio originale e letto alle parti e sottoscritti:

Giuseppe Kerpan, m. p. colonnello — Cirillo Grassi, m. p. capitano — Giuseppe Patelli, presidente del comitato — Caja, m. p. capitano d'artiglieria sarda.

(22 Marzo)

— Si legge nell'*Allgemeine* del 27 giugno:

TRIESTE 22 Giugno

Ieri il Vapore *Softa* armato della bandiera nera rossa e oro e della bandiera parlamentaria recò la protesta dell'Assemblea Nazionale germanica contro il blocco di Trieste al Controammiraglio Sardo Albini. Questi ripeté le assicurazioni fatte già tante volte, non aver egli intenzione alcuna ostile a Trieste, e per l'ulteriore sua condotta aspettava ordini dalla sua Corte. Ma ad onta di tutte queste proteste d'amicizia furono ieri perseguitate e prese da un vapore sardo due barche costereccie austriache che profittando dell'allontanamento della flotta dalla riva, tentavano di raggiungere la nostra rada.

2 Luglio

Vi prego d'inserire il seguente articolo nel vostro riputato giornale; e siccome lo credo utile e vantaggioso alla causa Italiana e non potendo io diramarlo in tutti i giornali Italiani e Francesi nonchè in quelli del Levante, per i molti rigori ed il terrore a cui siamo sottoposti, m'affido al vostro patriottismo ed al nome del vostro giornale, al quale incombe di trattare più specialmente gl'interessi Italiani e rovinare con ogni mezzo in vostro potere la Banca di Vienna, la quale è il solo sostegno del decrepito impero austriaco.

Se poteste procurarvi il bilancio della Banca pubblica nello scorso febbraio o marzo e farvi dei ragionamenti che dovrebbero essere ripetuti da tutti i principali giornali d'Italia, Francia e Inghilterra, per rovinare nelle prime borse d'Europa il di lei credito, mi pare che si otterrebbe uno de' migliori risultati.

L'Austria è perfida oltre ogni credere, fa spargere voci di pace ma non fidatevi, non è che nell'unico scopo di guadagnare tempo ed addormentare gli animi e le popolazioni Italiane e più di tutto per risvegliare orrendi sospetti; ma frattanto arma precipitosamente li terzi e quarti battaglioni di croati, che ammonteranno a circa 40 o 45 mila uomini da mandare in Italia fra

20 giorni circa. Questo sarà probabilmente l'ultimo sforzo che può fare l'Austria; bisogna prepararsi bene e sollecitamente. Armi ed armati e guerra sia il grido di Italia Sapete con quali lusinghe si arruolano i croati, col promettere ad essi il sacco di 15 giorni a Venezia, e poi quello di Roma, ove loro dicono sono tutte le ricchezze del mondo. Quali arti infami di regno, degne però dell'Austria, io ve le comunico perchè raccontatemi da un mio amico proveniente dalla Croazia e testimonio oculare. Iddio non permetterà queste scelleraggini.

Seusate s'io non mi firmo come vorrei, perchè abbiamo lo stato d'assedio, la legge marziale ed il giudizio statario, le 3 gioie del governo austriaco; guai se per qualche combinazione visitassero il forestiero che per favore preghi di consegnare la presente ad un mio amico di Venezia per impostarla. Il fatto basta, il nome non conta. - Viva l'Italia!

AVVISO

Si previene il ceto mercantile di tutta l'Europa, che in forza d'un decreto del governo austriaco, con l'impronta del dispotismo che caratterizza ogni suo atto, si obbligano tutti i negozianti di Trieste, qualunque sia la valuta pattuita nel contratto di ricevere in pagamento di merci od effetti cambiari le cedole della Banca di Vienna al pari, mentre volendo cambiarle verso valuta d'argento bisogna perdere 10 a 11 per cento e ciò in oggi, con prospettiva di ulteriori e forti perdite, ed è certo che queste perdite saranno poste a carico de' negozianti esteri, nei netti ricavi di merci a cambiali spedite a Trieste.

Si noti che la legge suddetta ha effetto retro-attivo, perchè colpisce anche li contratti stipulati anteriormente. È la solita buona fede austriaca!

Trieste 27 giugno 1848.

(Carteggio dalla Dieta Ital.)

NOTIZIA RECENTISSIMA

NAPOLI

CORRIERE DELLE PROVINCIE

Riceviamo da fonte sicura notizie recate ieri dal vapore Francese il *Panama* della fazione combattuta in Calabria dalle armate Calabro-Sicula, e regia, con la completa disfatta di quest'ultima. Dei 5,000 uomini e più che componevano la colonna del generale Nunziante appena ottocento sonosi salvati con la fuga a bordo delle navi. Tutto il materiale di artiglieria è rimasto in potere dei vincitori, oltre due 23,000 che trovavansi nella cassa militare. Il generale Nunziante che coraggiosamente affrontava il nemico, è rimasto vittima della sua intrepidezza; trovato fra gli estinti lo si credette estinto del pari, ma egli era gravemente ferito, però si disperava poterlo salvare. Egli fu trasportato a Cosenza. I Calabro-Siculi si accingevano ad attaccare l'altra colonna di regii. (*Dall'Unione*).

GENOVA

A compimento della notizia summentovata riferiamo il seguente ragguaglio:

Ieri sera è partita la fregata l'*Euridice* armata di 48 pezzi di cannone, equipaggiata di 500 uomini oltre un distaccamento di 60 uomini del Battaglione R. Navi ed altri 60 per l'aumento dei distaccamenti dei bastimenti stanziati nell'Adriatico. Rimorchiata dal R. piroscalo *Authion* armato di un cannone a bomba da 30 sulla prora, avendo d'equipaggio 50 uomini, oltre 60 soldati del Battaglione R. Navi da cambiare 30 col distaccamento di Capraia e 30 con quello della Maddalena, e portarli pure nell'Adriatico.

Si lavora per scaricare il brigantino gabarra *Azzardoso* per poi armarlo in guerra.

Dal Campo 1. luglio — Nel momento in cui ti scrivo vediamo sventolare sopra Verona un bianco vessillo; non se ne comprende il motivo; rifletti che durante le trattative di Peschiera anche colà s'inabberava la bandiera bianca. (*Cart. del Pens. Ital.*)

CHAMBERY

Ecco le voci che corrono. Aixes-Bains è in rivoluzione. Vogliono la Repubblica. Da Chambery partiti per quel paese la seconda compagnia di granatieri. Vi fu collisione tra la forza e il popolo, e nella lotta rimasero uccisi da quattro o cinque carabinieri. L'abitazione del sindaco fu violata; egli minacciato nella persona; le sue carte date alle fiamme. Tutto ciò accadeva il 19.

Il partito repubblicano e francese pare assai potente. In altri luoghi e in Chambery stesso si preparavano le stesse scene che ad Aix-les-Bains se non le avesse prevenute un imponente apparato di truppe di linea con artiglieria. Queste notizie sono recate da corrispondenze particolari. La *Concordia* unico foglio di Torino che oggi ci sia giunto, come pure i Giornali Savoiaresi non parlano di ciò punto nè poco. Toccando però della questione teorica si vede chiaro che propendono per la Nazionalità Francese. *La Savoie est unie soltanto politiquement au Piémont*, dice il nuovo Giornale *La Savoie*.

L'*Echo du Mont Blanc* smentisce le voci di turbolenze scoppiate in vari punti della Savoia. Di queste false voci egli accusa un partito che vuol pescare nel torbido. Se vi fu agitazione pare dall'*Echo du Mont Blanc*, che fosse destata dalla invisa soppressione dei Corpi Insegnanti, e da soserzioni che si raccoglievano per una petizione in favore.

Del resto senza nè credere nè discredere faremo questa osservazione: Come mai non sono ancora ben verificati il 4 luglio gli avvenimenti del 19 e 25 giugno?

(Corrier Merc.)

MESSINA 2. Luglio.

Lettera pervenuta questa mattina col Postale francese ci annunzia quanto segue.

In questo momento notizie pervenuteci da Bagnara, e da Casalnuovo ambedue del 30 giugno confermano quanto fin da ieri si era vociferato, cioè della disfatta dell'esercito di Nunziante forte di 5600 uomini, dei quali solamente 800 hanno potuto imbarcarsi, tutto il resto o morti o feriti o prigionieri, Nunziante vuolsi ferito: molta artiglieria, atrezzi militari, la Cassa con due. 23. m sono in potere dei Liberali.

Queste lettere annunziavano che l'indomani doveva darsi l'assalto a Monteleone ove non erano che due Compagnie di soldati. (Liberà It.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 Giugno. Si assicura che il generale Cavaignac nominò a comandante della guardia nazionale di Parigi il generale Changarnier.

Si parla del sig. Dufaure per la presidenza della camera, che lascia vacante la nomina del sig. Senard come ministro dell'interno.

Il generale Bedeau sarebbe governatore di Parigi.

— Una riunione di circa duecento cinquanta membri dell'assemblea ebbe luogo ieri sera in via Poitiers: era essa presieduta dal generale Baraguay-d'Hilliers. I signori Berard, segretario dell'assemblea, e Grangier de Labarinière facevano le funzioni di segretari.

Il sentimento generale che animava tutti gli spiriti era un desiderio sincero di far cessare tutte le divisioni di partito per attendere di un comune accordo, nelle circostanze gravi in cui ci troviamo, alla salute della patria.

La riunione si occupò della formazione del nuovo potere esecutivo e delle misure da prendersi per lo ristabilimento dell'ordine e dell'autorità.

Essa decise che si spedirebbe una deputazione, composta dei sigg. Vivien, de Falloux, Baraguay-d'Hilliers, Degoussé, Base, Besnard e Desèze, per offrire al generale Cavaignac il suo concorso. La deputazione ebbe col generale una assai lunga conferenza in cui sembrava che si fosse d'accordo intorno a parecchi nomi che figurano o che devono figurare nella composizione del nuovo ministero. Si osservò pertanto che parecchi membri eminenti dell'antica camera, sigg. Thiers, de Rémusat, Dupin, votarono con sollecitudine tutti i paragrafi del decreto che confida al generale Cavaignac il potere esecutivo col titolo di presidente del consiglio.

(Gazzetta di Genova)

I Giornali del 30 Giugno, ricevuti per mezzo straordinario, annunziano che l'ordine non fu più turbato, e quelli di Marsiglia del 3 corrente confermano queste nuove.

L'Assemblea Nazionale nella sua seduta del 28, che si chiuse a mezza notte, ha adottato alla quasi unanimità il seguente decreto:

Art. 1. Saranno trasportati per misura di sicurezza generale nelle possessioni francesi d'oltre mare, quelle eccettuate del Mediterraneo, gli individui attualmente detenuti che presero parte nell'insurrezione del 22 giugno, e giorni seguenti;

Art. 2. L'istruzione comincerà dinanzi ai consigli di guerra continuerà per quanto concerne quelli designati nell'istruzione medesima come capi, fautori, o instigatori, distributori di denaro, che esercitarono un comando o commisero qualche atto aggravante di ribellione;

Art. 3. Un decreto dell'Assemblea Nazionale determinerà il regolamento speciale cui saranno soggetti i deportati.

Art. 4. Il potere esecutivo è incaricato di procedere senza ritardo all'esecuzione del presente decreto.

L'Assemblea Nazionale ha inoltre adottato all'unanimità i seguenti decreti:

1. Il Cittadino Senard Presidente all'assemblea nazionale è benemerito della patria.

2. Il General Cavaignac Capo del potere esecutivo ha ben meritato della patria.

3. L'Assemblea nazionale ritiene come suo dovere di proclamare i sentimenti di religiosa riconoscenza e di profondo dolore, che tutti i cuori hanno provato per il sacrificio, e la morte santamente eroica dell'Arcivescovo di Parigi.

4. I Generali, uffiziali, sottouffiziali e soldati della guardia nazionale di Parigi e dei dipartimenti, quelli dell'armata, della guardia mobile, della guardia repubblicana, e gli allievi delle scuole sono benemeriti della patria.

Deliberati in seduta pubblica ec.

— L'ammiraglio Leblanc non avendo accettato il ministero della marina, Bastide è stato nominato ministro di questo Dipartimento, e il general Bedeau ministro degli affari esteri. Il gabinetto pertanto è composto come segue:

Gen. Bedeau, agli affari esteri

Senard, all'interno

De Lamoricière, alla guerra

Bastide, alla marina

Goudchaux, alle finanze

Carnot, all'istruzione pubblica

Recurt ai lavori pubblici

Tourret, (de l'Allier) all'agricoltura e commercio.

— Marie (già membro della commissione esecutiva) è nominato Presidente dell'assemblea nazionale con 414 voti sopra 790 votanti.

— Il numero degli insorti carcerati a tutto il 29 giugno s'eleva a 6500 circa.

— La commissione d'inchiesta poi fatti riguardanti le due insurrezioni del 15 maggio e del 23 giugno, siede in permanenza. Essa si riunisce due o tre volte al giorno, e si mette in grado di adempiere alla sua grande e difficile missione.

Borsa di Parigi del 29

3 per 0/0 chiuso a 45. 75.

5 per 0/0 » 69. —

Azioni della Banca 1265. (FF. Fr.)

Diciamo con dolore, che mai la guerra civile non insorse tra noi così spaventosa, violenta, e furiosa e che non mai tanto sangue francese è stato sparso da mani francesi. Immenso d'ambo le parti è il numero delle vittime. Taluni, tra morti e feriti, le vogliono 10,000.

Le più delle ferite sono orribili. A valutare generalmente le perdite, basta contare i generali colpiti. Sopra dieci generali che avevano dei comandi, 7 sono stati colti, fra cui due feriti. Ecco i loro nomi: uccisi, i generali Negrier e Bréa; feriti, i generali Bedeau, Duvièr, Demèsme, Korte, Lafontaine, Fouché, non furono tocchi; i generali Lebreton, Perrot e Lamoricière. A quest'ultimo uccisero sotto due cavalli. I vecchi generali asseverano che non mai nelle battaglie dell'Impero la proporzione dei generali morti e feriti fu cotanto considerevole, e che non mai in assalti dati a forti piazze ove vi hanno fortini si perdettero cotante persone quante ne spensero a Parigi le barricate nei terribili avvenimenti di giugno.

Nell'ospedale della Carità vi sono ora 120 feriti.

In quello di Val de Gratz 190.

Hotel Dieu. 400.

Dubois 90.

Clinique. 78.

S. Lazzara 63.

S. Luigi 500.

1441.

(Débats)

GERMANIA

FRANCOFORTE 29 Giugno. — L'Arciduca Giovanni è stato eletto Vicario dell'Impero germanico (non responsabile con ministero responsabile.) Egli riunì 436 voti, mentre Enrico di Gagern presidente dell'Assemblea Nazionale, n'ebbe 52, Itzstein, deputato di Baden, vecchio campione della libertà, 32, e l'Arciduca Stefano, il palatino liberale d'Ungheria, 1 voto. Molti membri della sinistra s'astenero dal votare, dicendo non voler eleggere un capo non responsabile. Una deputazione è stata scelta per portare all'Arciduca la sua nomina. (Allgemeine.)

Nella seduta del 24 giugno fu presentata alla Dieta federale una nota dell'Ambasciatore Sardo presso la Confederazione Germanica, Marchese Pallavicini, riguardante il blocco di Trieste. Egli dichiara i sentimenti ami-

chevoli del suo Governo verso la Confederazione, assicurando che la flotta Sarda nel Golfo di Trieste non aveva altro destino fuorchè di sorvegliare la squadra Austriaca -- non trattarsi di attacco contro quella città neutrale. La dichiarazione ufficiale diretta dal Governo Sardo perverrà più ta di alla Dieta. (Allgem.)

Nelle tornate dei giorni 27 e 28 giugno prossimo passato l'Assemblea nazionale procedette alla votazione sulle diverse proposizioni fatte rispetto alla istituzione di un potere esecutivo centrale.

Fu adottato pertanto e deciso a maggioranza di voti:

1. Sino alla creazione definitiva di un potere governativo per la Germania si nominerà un potere centrale provvisorio per tutti gli affari comuni alla nazione germanica.

2. Esso dovrà: a) Esercitare il potere esecutivo in tutti gli affari concernenti la sicurezza e la prosperità generale dello Stato federale germanico: b) avere la superiore direzione di tutta la forza armata, e nominarne il generalissimo: c) provvedere alla rappresentanza internazionale e politico-commerciale della Germania, e a tale effetto nominare inviati e consoli.

3. Il potere centrale non concorrerà all'opera della costituzione.

Un'ammenda a questa mozione concepita come segue: « Il potere centrale provvisorio dovrà pubblicare ed eseguire le risoluzioni dell'Assemblea nazionale » è stata rifiutata da 277 voti contro 261.

Un'altra ammenda, il cui tenore è il seguente: « Il potere centrale provvisorio decide, unitamente all'Assemblea nazionale, della pace e della guerra, e conclude i trattati colle potenze estere » fu vinta da 408 voti sopra 143. Fu quindi con 403 voti, sopra 135, deciso che il capo del potere centrale non avrà il nome di presidente, ma sibbene quello di vicario dell'impero (Reichsverwalter); e con 355 voti contro 171, che egli sarà nominato dall'Assemblea nazionale.

Fu per alzata e seduta votato e adottato che il capo del potere centrale non è responsabile; che la responsabilità dei ministri verrà dall'Assemblea nazionale determinata con una legge speciale; che i ministri hanno diritto di intervenire alla Dieta, e di essere ascoltati; che i medesimi hanno l'obbligo, se richiesti, di presentarsi all'Assemblea, e di rispondere alle interpellazioni che loro venissero fatte; che loro spetta il diritto di voto, se sian membri dell'Assemblea; che il vicario dell'impero non può essere membro dell'Assemblea; che dal momento che il potere centrale provvisorio sarà stabilito, la Dieta germanica cesserà di esistere; che il potere centrale dovrà intendersi coi plenipotenziari dei diversi governi per ciò che riguarda le misure esecutive; che esso cesserà dalle sue funzioni, appena sarà compiuta e posta in esecuzione l'opera della costituzione alemanna. (F. G.)

RUSSIA

PIETROBURGO 16 giugno. Lettere private degne di federe narrano che la nostra Borsa è alla vigilia di soffrire gravi perdite. Le città di Prol, Tula, Jaro-Slaw e parecchie altre nel Governo di Orel furono ridotte in cenere da un incendio appiccato. Sinora non si sono scoperti gl'incendiarii; mancano ancora i rapporti ufficiali in proposito.

Un'altra lettera particolare di Pietroburgo della stessa data contiene quanto segue: — Violenti incendi scoppiati ad Orel e Fatesch vi cagionarono gravi perdite; fra le altre merci consunte dal fuoco contansi 150,000 pouds di canape. La seconda compagnia assicuratrice di Pietroburgo dovrà pagare, dicesi, la somma di 500,000 rubli d'argento.

Altra del 21.

Una Deputazione dei Delegati delle città si recò il giorno 20 dal Ministero Camphausen per chiedergli spiegazioni sul movimento delle truppe russe alle frontiere prussiane. Il sig. Camphausen dichiarò alla Deputazione, che la Russia desiderava di rimanere in pace colla Prussia e che l'Imperatore aveva assicurato che non passerebbe la frontiera nè come amico nè come nemico.

— Sappiamo in modo autentico che la frontiera di Polagen sino a Kowno è occupata da considerevole numero di truppe russe. Il Consigliere di reggenza Mullener recasi a Berlino per render conto dello stato delle cose.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.